

TELEVISIONE E POLITICA

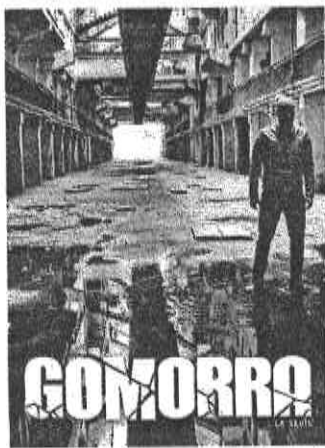
Gomorra, la Rai contro se stessa

di **Loris Mazzetti**

La decima puntata di *Gomorra la serie*, ha registrato il record di ascolto di una rete satellitare: 750 mila telespettatori medi con una permanenza del 90%. Una fiction che nulla ha da invidiare alle produzioni americane: *24 ore*, *Homeland*, *House of cards*, o a *Downton Abbey*. È inaccettabile che *Gomorra* non sia stata realizzata dalla Rai, è la dimostrazione che la tv di viale Mazzini ha la necessità di cambiare passo, la percezione che ha l'utente del servizio pubblico è di conservazione e non innovazione. L'immagine della fiction Rai, nonostante siano stati realizzati prodotti importanti come *La vita rubata*, che racconta la storia di Graziella Campagna uccisa a diciassette anni dalla mafia, oppure *l'Uomo sbagliato*, ispirato a errori giudiziari come quelli di Enzo Tortora e Daniele Barrilà, o *La Meglio Gioventù* di Marco Tullio Giordana che la direzione di Rai 1 non voleva trasmettere, e altri ancora, è stereotipata dai santi, papi e preti, esclusiva della Lux Vide di Ettore Bernabei, lo storico direttore generale Rai, un prodotto di grande ascolto, come la serie *Don Matteo*, ma discusso dopo che il quotidiano tedesco *Bild Zeitung* ha scritto che il cardinale Tarcisio Bertone, uno che in Rai ha ben manovrato quando era segretario di Stato, pare vi abbia investito qualcosa come 15 milioni di euro.

Nel ventennio berlusconiano la grande popolarità della fiction è stata strumentalizzata ideologicamente, alcuni esempi: dopo il G8 di Genova e gli orrori di Bolzaneto le serie sui poliziotti e i carabinieri si sono moltiplicate, la serie *Il capitano*, con Alessandro Preziosi, era ideata per riabilitare l'immagine della Guardia di Finanza; per non parlare del revisionismo storico come la produzione tratta dal libro di Pansa, *Il sangue dei vinti*, oppure *La guerra finita* realizzata al posto di *Linea Gotica*, un soggetto scritto da Enzo Biagi già sceneggiato dal duo Sermoneta e Taraglio: soldi pubblici buttati via. La vita di Biagi sarebbe una fiction straordinaria sulla politica italiana dal fascismo al berlusconismo, ma ancora oggi sul grande giornalista esiste l'apartheid alla memoria.

LA VERITÀ è che la Rai ha buttato al vento la possibilità di far diventare *Gomorra* un suo prodotto. Nel 2010 quando realizzammo *Vieni via con me*, con un ascolto da grande fiction (poco meno di 10 milioni di telespettatori con il 29% di share medio), Roberto Saviano, l'autore del libro da cui è tratta la serie, era diventato una risorsa della Rai, e Rai 3 aveva chiesto per lui un contratto in esclusiva, poi Berlusconi ordinò tassativamente che la seconda edizione del programma non doveva essere fatta e la direzione generale di allora, pur di ubbidire all'ordine, regalò il programma a La7,

La locandina di *Gomorra*, la serie

LE DINAMICHE

Viale Mazzini aveva in mano Saviano, ma ha scelto di privarsene. E così l'eccellente fiction (con ascolti record) di Sollima la vediamo su Sky

autorizzando Fabio Fazio a lavorare per la concorrenza, nonostante un contratto in esclusiva. Roba da Corte dei Conti. La strategia funzionò perché la seconda serie, pur facendo buoni ascolti (13% di share) non replicò il successo della prima. Questa è la ragione per la quale la Rai perse Saviano e le sue idee su nuovi programmi. L'autore di *Gomorra* firmò un contratto con l'allora tv di Telecom. Oggi leggere sull'autorevole settimanale americano, *Variety*, che

Gomorra la serie è un prodotto eccellente e lo *showrunner* Stefano Sollima "detta nuovi standard per la fiction italiana", paragonando la produzione di Sky alla fiction statunitense *The Wire*, significa per la Rai, non solo aver perso una grande occasione, ma aver fatto crescere produttivamente un concorrente che potrebbe diventare più forte di Mediaset.

MURDOCH ha deciso di entrare definitivamente nel mercato della fiction, dopo la sperimentazione fatta con *Romanzo criminale* e *Faccia d'angelo* e il successo raggiunto da *Gomorra*, venduto in 50 paesi. La fiction è un genere strategico, importante nella diffusione della cultura, e prima ancora della fiction lo è stato lo sceneggiato, la trasposizione delle grandi opere letterarie: *Piccole donne*, *Cime tempestose*, *Il Mulino del Po*, *I Promessi Sposi*, *I Miserabili*, *La Cittadella*, *La freccia nera*, sono alcuni esempi di produzioni che hanno reso la Rai famosa nel mondo, come lo sono state le produzioni più recenti: *La Piovra* e *Il commissario Montalbano*. È evidente che la Rai necessita, come ha dichiarato il presidente dell'Associazione dirigenti Rai Luigi De Siervo in una intervista al *Foglio*, di una "riqualificazione del personale, perché una struttura in cui vivono 13 testate e 15 canali, non potrà mai essere efficiente fino in fondo ed è necessario un duro e impegnativo processo di revisione dei criteri di spesa e di politica aziendale".